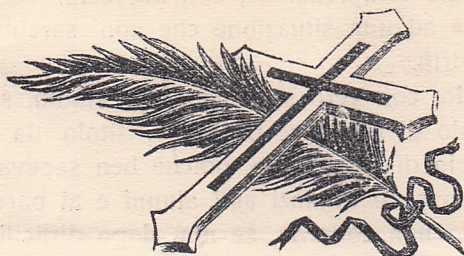


ISPETTORIA SUBALPINA
TORINO



Torino, 7-9-936 XIV.

Carissimi Confratelli,

Compio il doloroso compito di annunciarvi la morte del Carissimo Confratello

Don GIOVANNI SUCCO

d'anni 55

Direttore della Casa del Martinetto in Torino avvenuta la mattina del 27 u. s., in seguito a peritonite traumatica acuta.

Don Giovanni Succo era nato in Foglizzo Canavese il 28 - III - 1881. L'educazione religiosa ricevuta dai piissimi genitori, Giacomo e Domenica Garella, e dal Rev.mo Parroco Don Ottino, nonchè la frequenza al nostro Oratorio Festivo, deposero nel suo cuore i primi germi della vocazione religiosa salesiana, che meglio si svilupparono in seguito, durante i 4 anni di ginnasio nell'Oratorio di Torino, e poi nell'anno di Noviziato 1898 - 99, in Foglizzo. Ammesso alla Professione perpetua attese nello Studentato filosofico di Valsalice al corso Magistrale, ma non potè completarlo, perchè destinato durante il terzo anno, alla Casa di Spezia, nella quale rimase dal 1901 fino al 1915 ininterrottamente.

Fu questo per il compianto Don Succo un periodo di grande attività salesiana: insegnante nelle classi elementari, assistente, addetto all'Oratorio festivo, e occupato nella scuola di canto, ove eccelleva per il suo buon gusto artistico e la sua bella voce baritonale. Ricordando quei tempi colmi di prove, di successi e di parziali disillusioni, si animava tutto, benedicendo il buon Dio, la Vergine Ausiliatrice e Don Bosco. «Veramente, soleva ripetere in modo faceto, ha ragione colui che ha detto che il miglior metodo per imparare a nuotare è quello di gettarsi in acqua!»

Ordinato Sacerdote il 19 - IX - 1908, non abbandonò nessuna delle sue occupazioni di prima: l'insegnamento, l'assistenza, l'Oratorio festivo, felice di avere raggiunto nel Sacerdozio un aiuto efficacissimo per l'arte di educare nella quale procedeva con studio, con riflessione accurata, conquistando le posizioni più difficili con virtù e con metodo. Solo allora si presentò all'esame di patente magistrale e conseguì lodevolmente il diploma, sicchè ne l'anno 1915-16, periodo di guerra e di indispensabili mutamenti nel personale, i Superiori poterono dargli l'incarico di maestro nelle scuole Comunali di Foglizzo e di Direttore dell'Oratorio festivo. Dopo un solo anno fu destinato alla Casa di S. Giovanni Evangelista in Torino, in qualità di maestro in quelle rinomate Scuole Pareggiate, e di assistente del Circolo «15 Maggio». Questo Circolo faceva allora parte dell'Oratorio festivo di S. Giuseppe in Via

Saluzzo, oggi passato alle cure parrocchiali. L'Autorità Militare aveva occupato i locali dell'Oratorio e del Circolo, e le due opere, per non morire, presero dimora nelle sale dell'Oratorio festivo di S. Luigi (annesso all'Istituto Pareggiato di S. Giov. Evangelista) diretto allora dal Sig. Don Vincenzo Cimatti, oggi Monsignore e Prefetto Apostolico del Giappone. Nella mutua stima, nella vicendevole comprensione, con un reciproco cordiale appoggio, fu possibile far fronte ad una situazione che non sarebbe stata facilmente superata da minori virtù.

Nel 1918 dando, con vero sacrificio, allo studio, soprattutto le ore del riposo, ottenne il titolo di Direttore Didattico, titolo da lui desiderato unicamente pel suo ufficio di insegnante, poichè ben sapeva quale giusto e meritato prestigio conferiscano dinanzi agli alunni e ai parenti i titoli di insegnamento che lo stato non concede, se non dopo difficili prove.

Nel 1919, conchiusa già la guerra Europea e riapertosi nei propri locali l'Oratorio festivo di S. Giuseppe, sempre dipendente dal Collegio di S. Giovanni, il compianto Don Succo, pur continuando l'insegnamento in quelle Scuole Elementari, ebbe l'incarico di reggere il detto Oratorio. Dal 1919 al 1924 fu per Lui un periodo di straordinario lavoro: di giorno la scuola, di sera l'Oratorio e il Circolo. Non ritornava a casa per il riposo che verso la mezzanotte, con qualunque tempo e stagione, stanco e contento. Sempre calmo, gioviale, pronto a servire in casa, occupato dai bisogni morali e finanziari dei suoi giovani, maestro impareggiabile, longanime, paziente, discreto, sempre attivo, mai sfiduciato. La scuola e l'Oratorio erano tutta la sua Vita. Unico sollievo talora era una visita fugace di poche ore al caro paesello nativo, alla Parrocchia della sua Prima Comunione, alla tomba venerata dei suoi Genitori; poi ritornava al suo posto di lavoro più che mai volenteroso, tra i suoi giovani, che amava salesianamente e dai quali era vivamente riamato.

Nel 1924 il nostro Don Succo fu chiamato a dirigere l'Oratorio Festivo sorto accanto allo Studentato Teologico Internazionale, che nel 1922 era stato trasferito a Torino dalla sua prima sede di Foglizzo. E' sempre un momento delicato per un'Opera quello del suo sorgere; in chi la dirige ci vuole iniziativa e prudenza, poichè si tratta di darle un'impronta destinata, per lo più, a perpetuarsi. E il nostro Confratello fu l'uomo della situazione: l'Oratorio sorse e fiorì e diede frutti, ben voluto dai genitori e dai giovinetti. Dal suo amore di Sacerdote educatore ricavava la regola dell'azione, intimamente organica, fattiva, che guidava la massa ed avvicinava i singoli individui. Senza esteriorità non necessarie, imperturbabile, e senza pose, si sarebbe detto talvolta senza metodo, se non avesse avuto in realtà quello di ispirarsi, momento per momento, al suo amore di Sacerdote Salesiano per la gioventù. Con spirito di sacrificio aggiunse una nuova occupazione al suo già grande lavoro: nel triennio 1930-33 fu nominato prefetto nell'Istituto Internazionale Teologico. Non facile incarico questo in una Casa di circa 200 Confratelli, vari per lingua, bisogni e tendenze psicologiche. Anche qui il nostro Don Succo, dimenticando se stesso, riuscì ad accontentare i suoi Confratelli; accondiscendente quanto era possibile, sempre gentile e deferente, aveva per programma fare del bene a tutti, non disgustare e non far soffrire nessuno.

Nel 1933 fu eletto a reggere l'Istituto Richelmy di Torino con scuole elementari ed Oratorio Festivo. Vi portò tutto il suo maturo entusiasmo, desideroso di attuare tra quei Confratelli e in mezzo a quei convittori lo spirito di Don Bosco.

Compito il triennio di direzione, mentre attendeva le decisioni dei Superiori, sempre pronto a donare al lavoro Salesiano le energie della sua fresca maturità ed i tesori dell'esperienza acquistata nel lungo contatto coi giovani, un doloroso incidente improvvisamente lo atterrò, togliendolo di vita in poche ore.

Il mattino del 26 Agosto u. s., ritornando da Bra, ove erasi recato per affari, entrato in stazione, e visto ancora aperto uno sportello del treno, che già stava per muoversi, affrettò il passo con corsa veloce; ma, disgraziatamente, inciampò e cadde pesantemente sulla persona, battendo col petto e col ventre.

Nella mattinata medesima, giunto con altri mezzi a Torino, fu visitato e curato dal dottore di casa, il prof. Pier Luigi Peynetti, che l'amava come un fratello e che, pur non escludendo la possibilità di una peritonite traumatica, lasciò le migliori speranze di una soluzione felice dell'accaduto.

Tutto, invero, sembrava concorrere a confermare nei Confratelli la persuasione di un incidente per nulla affatto fatale: la sua forte fibra fisica, la sua grande serenità d'animo, e quella inalterabile giovialità, che lo faceva scherzare bonariamente sui particolari della caduta e sulle sue sofferenze presenti. Ma una lenta ed inesorabile emorragia interna, conseguenza appunto della temuta peritonite traumatica, doveva stroncarne, in modo improvviso e repentino, in quella stessa notte, ogni resistenza. Verso le 3, infatti, chiese da bere, poi pregò chi l'assisteva di spegnere la luce per riposare più tranquillamente, e si addormentò. Era il sonno della morte! Mezz'ora d'opo, senza che i Confratelli ne avessero alcun sentore, il buon Don Succo si spegneva silenzioso come una lampada che tutta si consuma per il Signore.

La morte lo coglieva improvvisa, ma non impreparato, giacche l'ultima sua parola rivolta ad un Confratello che gli aveva chiesto come si sentiva, era stata questa: « Soffro molto, ma sia come Dio vuole, siamo nelle Sue sante mani! »

Sia fatta la volontà di Dio! fu sempre l'espressione sua preferita e in questo filiale devoto sentimento l'anima sua si riposava nel bacio del Signore. Aveva 55 anni.

Attorno al suo feretro, piamente vegliato in una sala dell'Istituto, fu subito un accorrere di confratelli, di amici, di autorità, di allievi, di ex-allievi e di parenti dei medesimi; ed i funerali, che, per amorosa insistenza del Rev.mo e ottimo Parroco Teol. Carlo Cavallo, grande amico dell'Estinto e di ogni Opera Salesiana, si svolsero nella Chiesa parrocchiale di S. Alfonso, dissero, con l'imponenza del corteo, ricco di rappresentanze di Collegi, Oratori, e Associazioni patriottiche e religiose, e con la commossa devozione dei partecipanti, quanto grande fosse la stima e l'affetto di tutti per il carissimo Don Succo e quanto largo il rimpianto che la sua scomparsa lasciava.

Desiderò la pace del sepolcro nel suo paesello natio di Foglizzo, presso gli amati genitori, parenti e Confratelli che ivi attendono la Risurrezione dei Giusti.

Più forte del senso di pietà e di commiserazione che ci pervade l'animo dinnanzi a questa dolorosa, e vorrei dire tragica morte, sia la divina fiducia che al servo fedele, al lavoratore instancabile, al degno figlio di Don Bosco, presto arrida la gloria del Cielo, affrettata anche dai nostri cordiali suffragi.

Pregate anche per chi si professa Vostro aff.mo in C. I.

Sac. Roberto Fanara

Ispettore.

Dati per il necrologio:

Sac. Giovanni Succo

nato a Foglizzo Canavese (Italia) il 28 - 3 - 1881 morto a Torino (Istituto A. Richelmy) il 27 - 8 - 1936 a 55 anni di età, 37 di Professione e 28 di Sacerdozio. Fu Direttore per 3 anni.

